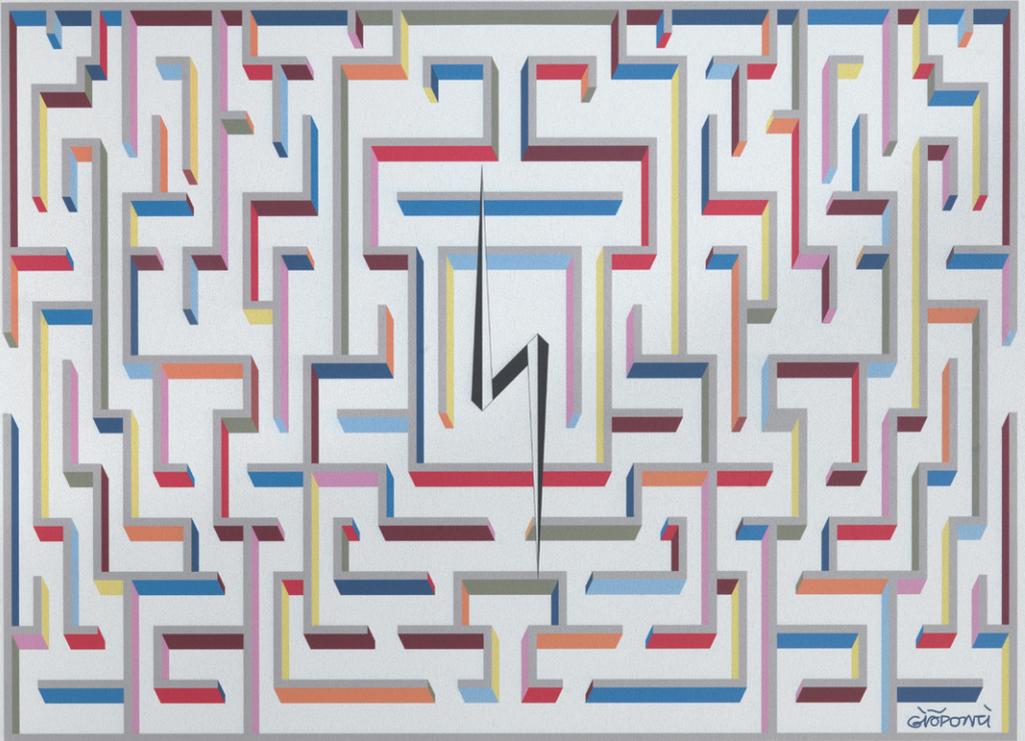


Gio Ponti

# LO SPLENDORE DEL FUTURO

*The splendor of future*



SNOWSOUND Art

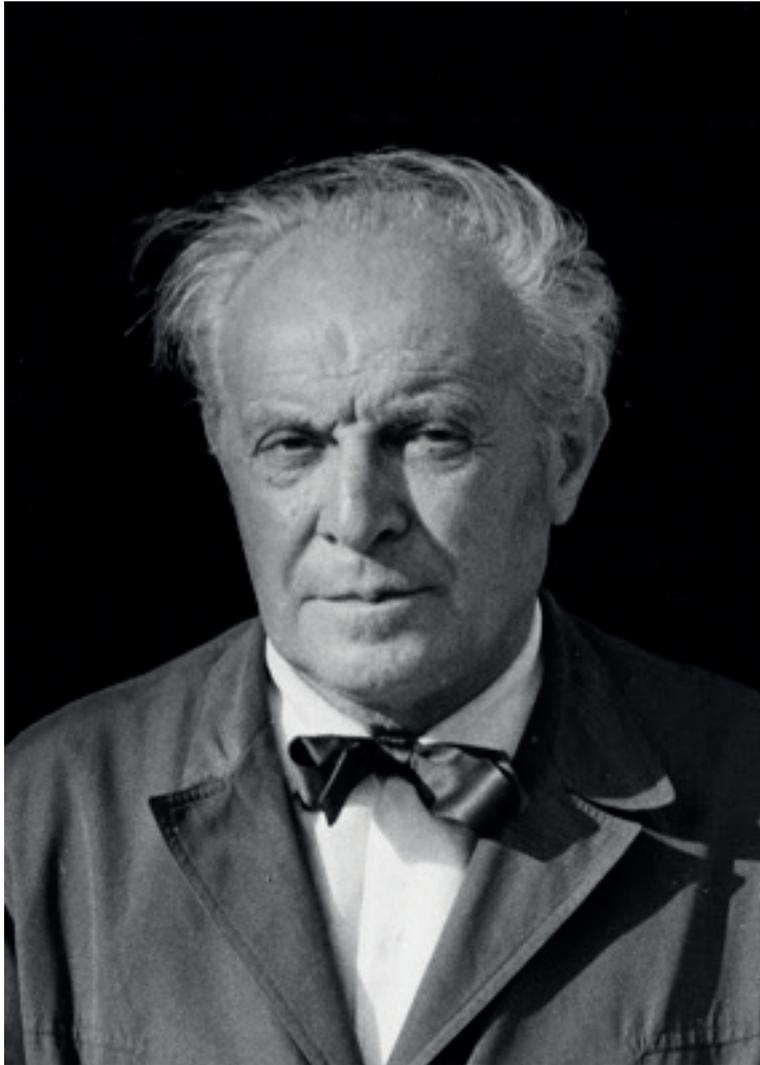
Gio Ponti

LO SPLENDORE DEL FUTURO  
*The splendor of future*

Testi di  
*Texts by*

Aldo Colonetti e Salvatore Licitra

Aprile 2018



La serie di pannelli fonoassorbenti Snowsound, realizzati su progetti di Gio Ponti, rappresenta un esempio di come il dialogo tra arte e industria debba essere sempre alla base di qualsiasi prodotto di serie.

*The series of Snowsound sound-absorbing panels, created using Gio Ponti's projects, serves as an example of how a dialogue between art and industry is necessary and should be the basis for any mass-produced product.*

## Lo splendore del futuro

“Lo splendore del futuro”, nel tipico linguaggio di Gio Ponti, sempre sospeso tra passato e presente, è la risposta a una frequente domanda che gli facevano, a proposito dello “splendore del passato”... “certamente m’interessa molto, ma molto di più mi affascina lo splendore del futuro, quello per il quale soltanto noi operiamo, perché eguagli lo splendore del passato nel quale non possiamo farci nulla”.

Il progetto di collaborazione avviato tra Gio Ponti Archives e la Caimi Brevetti è iscritto in questo percorso, dove il futuro, in questo caso, rappresenta una particolare tecnologia che Gio Ponti non poteva conoscere e che comunque, secondo noi, lo avrebbe affascinato, proprio in relazione al suo concetto di spazio abitato, nel segno della flessibilità e soprattutto di un “comfort” alla portata di tutti: nel nostro caso un tema fondamentale della sostenibilità, quello legato al buon ascolto, in casa, nei luoghi del lavoro e della cultura.

Dopo Gillo Dorfles, un altro protagonista del design e dell’architettura - tra l’altro amico di Dorfles e con comuni percorsi di lavoro e di collaborazione, basti pensare alla rivista “Domus” - dialoga progettualmente con le ricerche e le innovazioni di Snowsound, mettendo al centro il linguaggio delle arti e delle parole, che costituiscono uno dei patrimoni straordinari che ci ha lasciato in eredità.

In particolare una serie di disegni e di decori, tra i quali le sue famose “scritture” che non erano soltanto messaggi verbali, ma costituivano un arricchimento, teorico ed estetico, delle parole. Un’esperienza che proveniva dalla rilettura delle avanguardie artistiche del ‘900, il tutto, senza snaturare la loro identità e specificità storica, attraverso il rispetto del disegno pontiano.

## The Splendor of future

*“The splendor of future”, in the characteristic language of Gio Ponti, walking the line between past and present, was how Ponti would answer a question people often asked him, in relation to the “splendor of the past”... “certainly, I am very interested in it, but I am even more captivated by the splendor of the future, as it is the only thing we can change. We can’t do anything about the splendor of the past.”*

*The partnership established between Gio Ponti Archives and Caimi Brevetti is guided by this path, where the future, in this case, represents a special technology that Gio Ponti could not have known but which we are certain would have fascinated him, precisely due to his concept of inhabited space, under the banner of flexibility and especially of comfort, accessible to all: in our case, the fundamental issue is sustainability, related to good acoustics, at home, in the workplace and in spaces of culture.*

*After Gillo Dorfles, another key figure in design and architecture - who was also a friend of Dorfles and had common working and partnership relationships, including the magazine “Domus” - delved into the research and innovation of Snowsound, focusing on the language of the arts and words, which represent one of the extraordinary resources that Ponti left behind as his legacy.*

*Specifically, consider the series of designs and decors, including his famous “writings” that were not only verbal messages but also represented a theoretical and aesthetic wealth of words. The experience was born from a reinterpretation of the artistic avant-garde of the 20th century, while maintaining the identity and historic uniqueness by respecting Ponti’s design style.*

Ecco allora una serie di nuove utilizzazioni di progetti come il "Labirinto", lavoro a quattro mani con Paolo De Poli (1941-1947), il "Supergattomaggiore" (1967), a ricordo del suo amore per gli animali di casa, alcune sue "Lettere Disegnate", le "Porte Decorate", una vera e propria invenzione, nella logica di utilizzare qualsiasi oggetto e componente dell'abitare per parlare d'altro, in modo particolare d'arte. Sullo sfondo due capolavori architettonici, la Villa Nemazee a Teheran e Villa Planchart a Caracas.

Tutto questo per dimostrare che il tempo favorisce la durata delle opere se sono state pensate secondo un modello estetico e compositivo "aperto"; Gio Ponti resiste, anzi la sua modernità, messa alla prova, come nel caso di Snowsound, con nuove tecnologie che favoriscono l'ascolto e il dialogo tra l'architettura e i suoi abitanti, non finisce mai di stupirci, come un'infinita "Opera aperta", per citare un famoso saggio degli anni '60 di Umberto Eco.

Gio Ponti appartiene sempre di più al nostro tempo; più lo conosciamo, sempre più imprevedibili sono le sue potenzialità progettuali: lo splendore del futuro appartiene alla sua biografia culturale.

Aldo Colonetti

*Here then, we are seeing new uses of projects such as the "Labyrinth", co-designed by Paolo De Poli (1941-1947), the "Supergattomaggiore" (1967), a reminder of his love for domestic animals, some of his "Designed Letters", the "Decorated Doors", ingeniously taking a home object or accessory and using it to express something else, especially art. In the background, two architectural masterpieces, Villa Nemazee in Teheran and Villa Planchart in Caracas.*

*This all demonstrates how time promotes the durability of works if the works are designed according to an "open" aesthetic and composition; his modernity, when put to the test in innovations such as Snowsound, Gio Ponti stands up to the new technologies that encourage exchange and dialogue between architecture and those who dwell within it. We are constantly surprised, as in an endless "Open work" to quote a famous essay from the 1960s by Umberto Eco.*

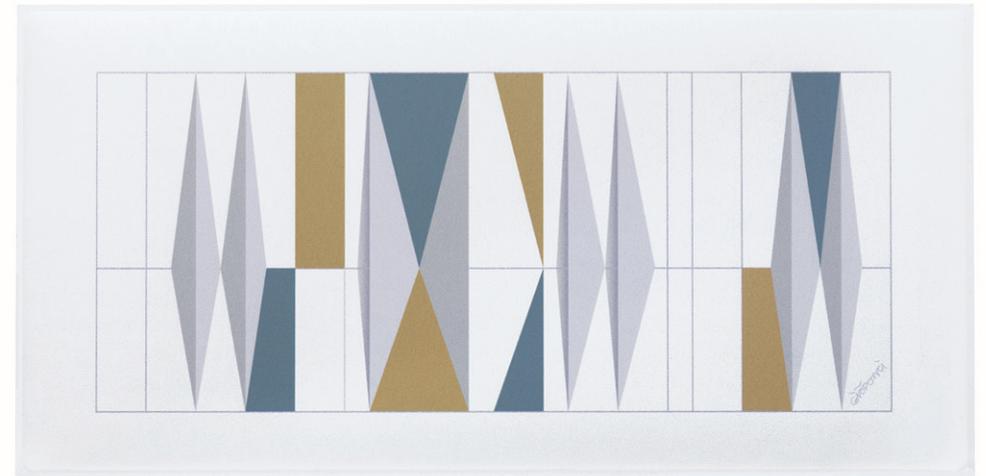
*More than ever, Gio Ponti is a contemporary. The better we get to know him, the more unexpected his design potential is: the splendor of the future belongs to his cultural biography.*

*Aldo Colonetti*



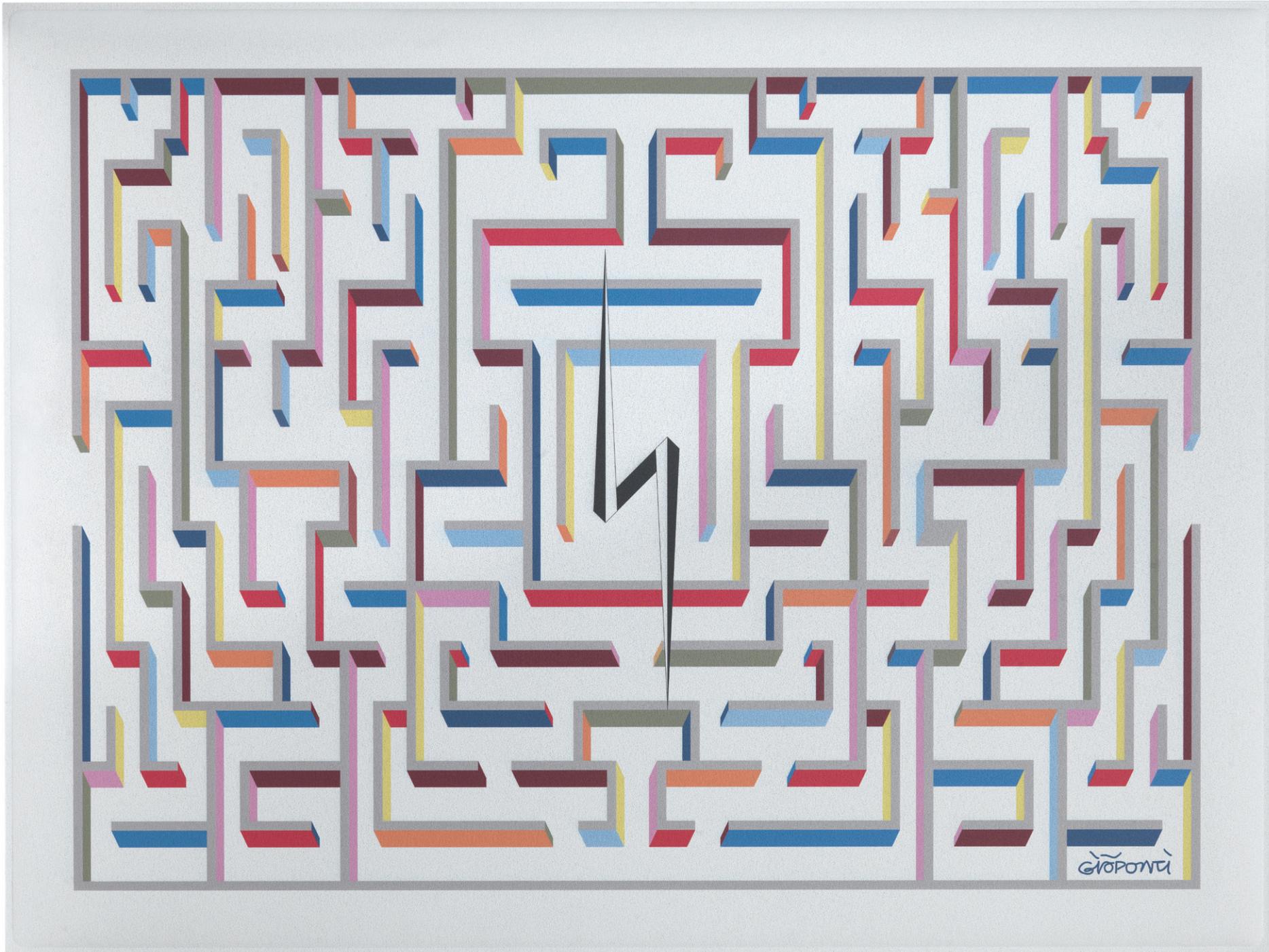
**Porte dipinte, 1957**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 159 x 59 cm

**Painted doors, 1957**  
 Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 159 x 59 cm



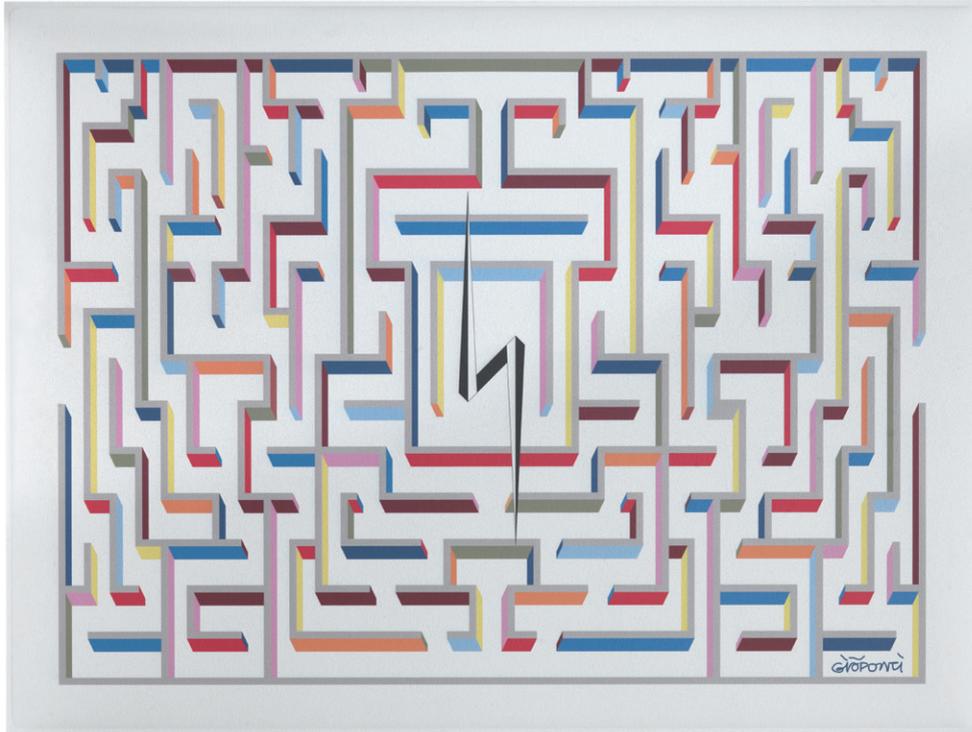
**Decoro per Villa Planchart e Villa Nemazee, 1955-1964**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 59 x 119 cm

**Decor for Villa Planchart and Villa Nemazee, 1955-1964**  
 Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 59 x 119 cm



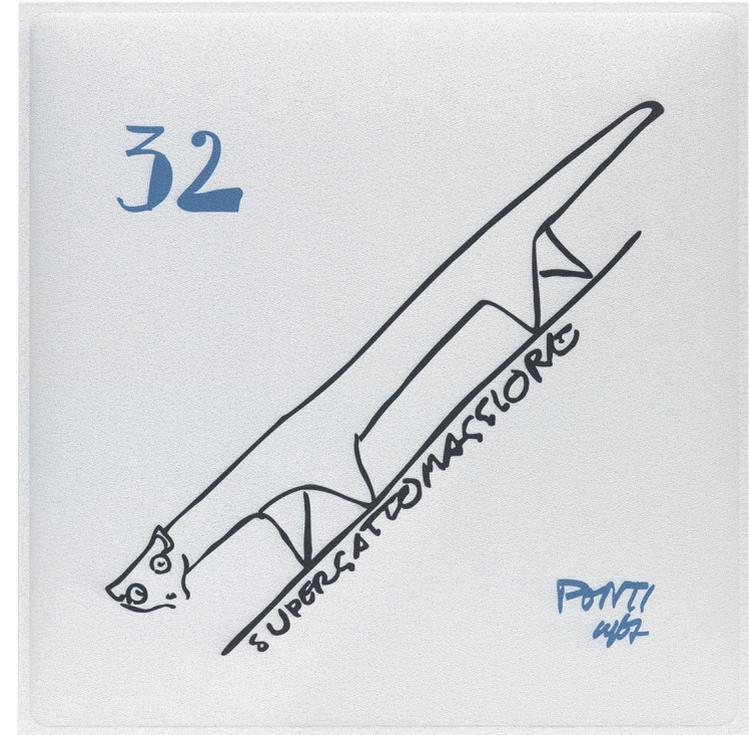
Labirinto  
vedi pg.14

Labyrinth  
see page 14



**Labirinto, 1941-1947**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 119 x 159 cm

**Labyrinth, 1941-1947**  
 Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 119 x 159 cm



**Supergattomaggiore, 1967**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 59 x 59 cm

**Supergattomaggiore, 1967**  
 Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 59 x 59 cm

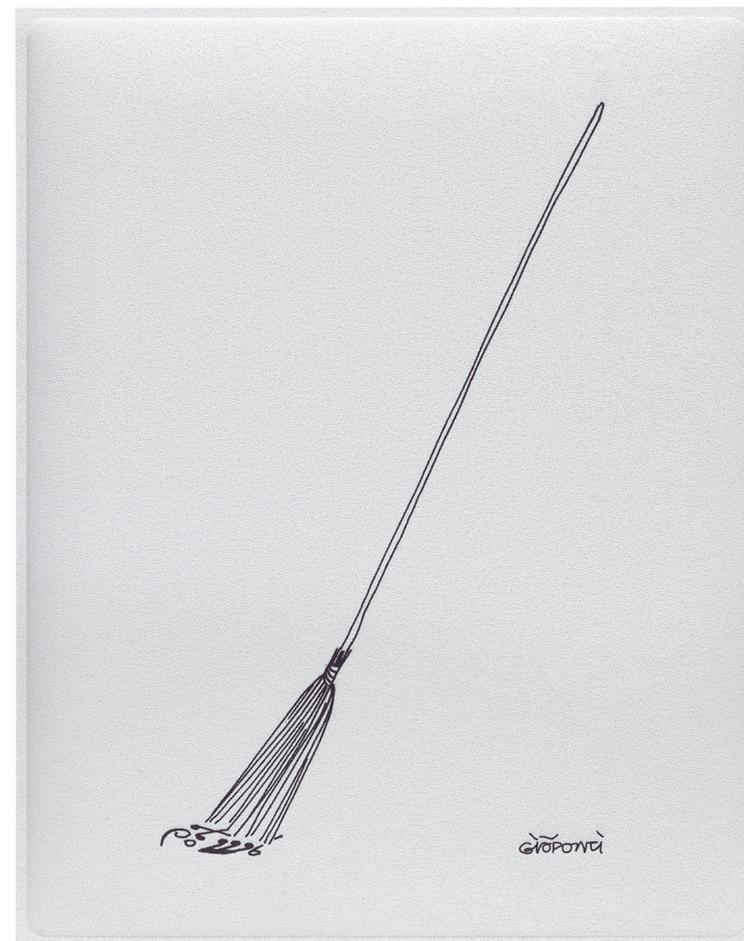


**Lettere disegnat**

Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 59 x 59 cm

**Drawn letters**

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 59 x 59 cm



**Lettere disegnat**

Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 75 x 59 cm

**Drawn letters**

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 75 x 59 cm

Ponti, pannelli e pennelli.

In omaggio a questa iniziativa di Caimi Brevetti, voglio dire di un aneddoto che Ponti amava raccontare facendo il punto sul ruolo dell'architetto: "Ai tempi - diceva Ponti - in cui io ero solo un teorico, mi preoccupavo che nella casa non si sentisse il rumore dei bambini. Una signora mi disse: "Ma come architetto, se è così bello sentire quelle vocette". Pontianamente tra teoria e vita, vince la seconda e la figura destinata a proporla è la donna.

La piccolola preziosa collezione dei pannelli Caimi racconta di un Gio Ponti che gioca e si diverte con "lettere disegnate" in punta di penna e con un labirinto dalla mimica tridimensionale. C'è il progetto di un gatto in vetro che fa il verso alla benzina "supercortemaggiore", poi la citazione del decoro elegante e mimetico ideato per celare aperture destinate a distendere lo sguardo nei saloni a doppia altezza. Infine la collezione riprende decori per una proposta di porte dipinte. Scrive Ponti: "Stoffe come quadri, quadri come porte: con questo sistema si potranno avere in casa "disegni d'autore". Ecco dunque anche il dialogo pontiano tra arte ed architettura, che si scambiano le parti, in un gioco di rimbalzi.

Si è detto, parlando del lavoro di Gio Ponti, che l'arte si innamorò dell'industria, ora si potrà dire che con la Caimi Brevetti è l'industria che si innamora dell'arte.

Sono sicuro che Ponti avrebbe apprezzato, ma forse ne avrebbe anche approfittato con slancio, avviandosi su percorsi inauditi, curioso come era di sperimentare nuove tecnologie.

*Ponti, pannelli e pennelli (Ponti, panels, brushes).*

*In homage to this initiative by Caimi Brevetti, I'd like to tell a story that Ponti loved to tell to underscore the role of the architect: "Back in the day, when I worked in the theoretical aspects of design, I worried that the noise of small children could be heard throughout a house. One day, a woman said to me: 'But why? It is so lovely to hear their little voices'. On balance, after weighing theory and real life, I realised the latter was preferable and it was that woman who suggested it."*

*Caimi's small, beautiful collection of panels provides a glimpse of Gio Ponti who played and delighted in "designed letters" on the tip of a pen and with a labyrinth that imitates three dimensions. The design of a meowing glass cat that resembles the ENI six-legged dragon logo, as well as references to elegantly camouflaged décor created to hide doorways and draw up the eye in high-ceilinged parlours. Finally, the collection borrows patterns for a line of painted doors. Ponti wrote: "Fabric like paintings, paintings like doors: this line can create a truly "custom-designed" home". It embodies Ponti's view of art and architecture, in which the pieces in the puzzle trade places and shift around.*

*When describing Gio Ponti's work, it is said that art fell in love with industry and now we can also say that Caimi Brevetti is the industry most deeply in love with art.*

*I am certain that Ponti would have appreciated, but he might have even jumped at the chance to go down a new path, as he was always curious to experiment on new technologies.*

L'argomento del suono non era sconosciuto ai tempi di Ponti.

Nel '57 Ponti, parlando delle porte scorrevoli Modernfold con cui aveva ritmato gli spazi della sua casa di Via Dezza 49, ne indicava le proprietà afoniche. Una qualità questa indispensabile nell'universo domestico della casa di Gio Ponti, pensato per comporsi e scomporsi in diverse stanze, con usi variabili ma tutti affacciati sulla "finestra arredata", diaframma tra interno ed esterno, tra casa e città.

L'idea guida di quel progetto era costruire uno spazio su misura senza misura, un apparato visivo-fonico che portasse in dote la massima libertà d'uso e composizione.

Anche l'edificio infatti Ponti lo ha pensato con un impianto quasi teatrale: la facciata appare come uno schermo racchiuso da una cornice leggera, staccata dal corpo dell'edificio. Gli appartamenti, penetrabili soprattutto a luci accese di sera, recitano a favore della città una sorta di presepe domestico.

Salvatore Licitra  
Gio Ponti Archives

*The matter of sound was not well understood in Ponti's day. In 1957, Ponti appreciated the silence of Modernfold sliding doors which he used to partition the spaces of his home in 49 Via Dezza. This was an essential feature in the home of Gio Ponti, designed to appear and disappear in different rooms, with variable uses but all looking onto the "decorated window", a barrier between the inside and outside, between home and city.*

*The underlying idea of this design was to construct a made-to-measure space without limits, a visual and audio apparatus that would bring with it the utmost freedom of use and composition.*

*Ponti also viewed buildings with an almost theatrical flourish: the façade appears like a screen enclosed by a lightweight frame, disconnected from the rest of the building. The apartments, perfectly visible in the evening with the lights on, reveal a warm sanctuary in the heart of the city.*

Salvatore Licitra  
Gio Ponti Archives



Giovanni Ponti, detto Gio (Milano 1891-1979), uno dei maestri del design e dall'architettura italiana, saggista, fondatore di riviste tra le quali "Domus", una grande figura eclettica, unica nel panorama internazionale del XX secolo. Ha inventato nel 1954 il premio "Compasso d'Oro"; uno dei suoi testi fondamentali è "Amate l'architettura", un vero manifesto per la cultura, lo stile e il gusto, non solo italiano. Ha disegnato centinaia di oggetti, le sue architetture sono in tutto il mondo: il "Grattacielo Pirelli" (1956), a Milano, un capolavoro assoluto, un grande museo negli Stati Uniti, il "Denver Art Museum", e la sede dell'Istituto Italiano di Cultura, a Stoccolma. Un vero e unico ambasciatore della cultura dell'abitare italiano.

*Giovanni Ponti, affectionately known as Gio (Milan, 1891-1979), one of the masters of Italian design and architecture, essayist, and founder of magazines, including "Domus", was a unique, eclectic personality in the international landscape of the 20th century. In 1954, he established the "Compasso d'Oro" prize and published one of his seminal writings, "Amate l'architettura", a veritable manifesto for culture, style and taste, Italian and otherwise. He has designed hundreds of objects and his architecture is found across the globe: Ponti's masterpiece, the Pirelli skyscraper (1956) in Milan; the great Denver Art Museum in Colorado; and the headquarters of the Italian Institute of Culture, in Stockholm. Ponti was an authentic ambassador for the quintessentially Italian way of living.*

Amate l'architettura!  
*Love architecture!*  
Gio Ponti

Foto: Gio Ponti Archives, Interno20 / Stampa: Porpora Group

**Caimi**  
BREVETTI  
SNOWSOUND DIVISION

CAIMI BREVETTI S.p.A. - Via Brodolini, 25/27 - 20834 Nova Milanese, MB (Italy)  
Tel. (+39) 0362 49101 - [info@caimi.com](mailto:info@caimi.com) - [www.caimi.com](http://www.caimi.com)